Glossario arabo-islamico

Dei termini impiegati nell'articolo
“Il fiqh della ʿawrah femminile:
cosa coprire, quando, davanti a chi”

Ogni termine arabo-islamico che compare nell'articolo è qui spiegato, in ordine alfabetico. Lo scopo è duplice: offrire alla lettrice uno strumento di consultazione autonomo e abituare l'occhio a una terminologia tecnica che è parte integrante del patrimonio di **Ahl as-Sunnah wal-Jamāʿah**. Nome e trascrizione in caratteri arabi dove opportuno; definizione concisa ma precisa; collocazione nella tradizione quando serve.

Le benedizioni obbligatorie sono mantenute integre e non abbreviate, come richiede l'adab verso il Profeta Muḥammad ﷺ, i suoi Compagni *raḍiyAllāhu ʿanhum* e gli studiosi defunti *raḥimahumullāh*.

A

Abū Dāwūd (Sulaymān ibn al-Ashʿath al-Sijistānī) — رحمه الله (m. 275 H / 889 d.C.)
Autore di uno dei Kutub al-Sittah, i Sei libri canonici degli aḥādīth. Le sue *Sunan* raccolgono circa 4800 narrazioni, con particolare attenzione alle questioni giuridiche. Citato nell'articolo per gli aḥādīth su khimār e modestia.

Abū Ḥanīfah (al-Nuʿmān ibn Thābit) — رحمه الله (m. 150 H / 767 d.C.)
Imām eponimo del madhhab Ḥanafī, il più antico delle quattro scuole giuridiche sunnite. Tābiʿī, incontrò alcuni Compagni. Soprannominato *al-Imām al-Aʿẓam*, "il più grande degli imām". La sua metodologia privilegia l'analisi razionale (*qiyās*) accanto al testo.

Abū ʿUbayda ibn al-Jarrāḥ — رضي الله عنه
Nobile Compagno del Profeta ﷺ, uno dei dieci cui fu promesso esplicitamente il Paradiso (*al-ʿasharah al-mubashsharūn*). Comandante militare, governatore della Siria. Nell'articolo è citato come destinatario di una lettera di ʿUmar ibn al-Khaṭṭāb sui bagni pubblici.

Adab — أدب
Buon costume, raffinatezza interiore ed esteriore. Nel lessico islamico non è semplice galateo: è la disciplina del cuore e del comportamento che riflette la sottomissione ad Allāh ﷻ. L'adab precede l'ʿilm (sapere): si dice che gli antichi passassero più tempo ad apprendere l'adab che le scienze.

Ahl as-Sunnah wal-Jamāʿah — أهل السنة والجماعة
Letteralmente "la Gente della Sunnah e della Comunità". È l'ortodossia islamica sunnita, caratterizzata da aqīdah aš'arita o māturīdita e dalla sequela di uno dei quattro madhāhib giuridici (Ḥanafī, Mālikī, Šāfiʿī, Ḥanbalī). Esclude le derive sette e le posizioni devianti successive.

ʿĀʾisha bint Abī Bakr — رضي الله عنها (m. 58 H / 678 d.C.)
Umm al-Muʾminīn, "Madre dei Credenti". Moglie del Profeta ﷺ, figlia di Abū Bakr al-Ṣiddīq *raḍiyAllāhu ʿanhu*. Tra i più grandi trasmettitori di aḥādīth della storia islamica: oltre 2200 narrazioni le sono attribuite. Giurista di riferimento per molti Compagni e tābiʿūn.

ʿAlī ibn Abī Ṭālib — رضي الله عنه (m. 40 H / 661 d.C.)
Quarto Califfo ben guidato (Khulafāʾ al-Rāšidūn), cugino e genero del Profeta ﷺ, sposo di Fāṭimah al-Zahrāʾ *raḍiyAllāhu ʿanhā*. Figura cardine della prima Ummah, grande sapiente e giurista. Nell'articolo è citato per la sua interpretazione del versetto di Sūrat an-Nūr.

al-Ālūsī (Shihāb al-Dīn Maḥmūd) — رحمه الله (m. 1270 H / 1854 d.C.)
Grande muftī di Baghdad, esegeta coranico. Autore del monumentale *Rūḥ al-Maʿānī fī Tafsīr al-Qurʾān al-ʿAẓīm*, uno dei commentari più stimati dell'era tarda. Di orientamento classico ortodosso, hanafī in fiqh. Citato nell'articolo per la sua posizione sulle donne non musulmane.

Amānah — أمانة

Fiducia, trust sacro. Nel linguaggio coranico è ciò che Allāh ﷻ affida all'essere umano: la vita, il corpo, la ragione, le facoltà, i figli, la fede stessa. Il corpo femminile come amānah significa che non appartiene al libero arbitrio della donna come se fosse sua proprietà assoluta: è un dono che chiede custodia.

ʿAqīdah — عقيدة

Credo, dottrina. L'insieme delle convinzioni dogmatiche di un musulmano: unicità di Allāh ﷻ, Suoi attributi, profezia, angeli, libri rivelati, Giorno del Giudizio, destino. L'ʿaqīdah di Ahl as-Sunnah wal-Jamāʿah è formulata nelle scuole Aš'arī e Māturīdī.

Aš'arī (aš'ariti, Ašā'irah) — الأشعرية

Scuola teologica fondata dall'Imām Abū al-Ḥasan al-Aš'arī *raḥimahullāh* (m. 324 H / 936 d.C.). Rappresenta, insieme ai Māturīdī, l'ʿaqīdah ortodossa sunnita. Caratterizzata dall'uso misurato della ragione nella difesa del Credo e dall'interpretazione figurata (*ta'wīl*) o affidamento (*tafwīḍ*) degli attributi equivoci.

ʿAwrah (plurale: ʿAwrāt) — عورة ، عورات

Termine centrale dell'articolo. Linguisticamente: luogo nascosto, ciò che se esposto causa imbarazzo. Giuridicamente: le parti del corpo che devono essere coperte secondo la Sharīʿah. Variano in base alla situazione (ṣalāh, solitudine, davanti a maḥram, davanti a non-maḥram, ecc.).

B

Badā'iʿ al-Ṣanā'iʿ — بدائع الصنائع

Titolo completo: *Badā'iʿ al-Ṣanā'iʿ fī Tartīb al-Sharā'iʿ*. Opera monumentale di fiqh hanafī di al-Kāsānī *raḥimahullāh*, considerata uno dei pilastri della scuola. Organizzata con rigore sistematico. Citata nell'articolo per la questione dei maḥram non musulmani.

al-Bukhārī (Muḥammad ibn Ismāʿīl) — رحمه الله **(m. 256 H / 870 d.C.)**

Il più grande imām della scienza del ḥadīth. Autore di *al-Jāmiʿ al-Ṣaḥīḥ*, universalmente riconosciuto come il libro più autentico dopo il Corano. Impiegò 16 anni a compilarlo selezionando circa 7275 aḥādīth (con ripetizioni) da 600.000 esaminati.

D

Darul Iftaa (Dār al-Iftā') — دار الإفتاء

Letteralmente "Casa del Rilascio delle Fatāwā". Istituzione dedicata al rilascio di responsa giuridiche. Il Darul Iftaa di Leicester (Regno Unito), fondato da Mufti Muḥammad ibn Ādam al-Kawtharī, è uno dei riferimenti hanafī ortodossi contemporanei più seri in Occidente.

Durr al-Mukhtār (al-Durr al-Mukhtār) — الدر المختار

Titolo completo: *al-Durr al-Mukhtār Sharḥ Tanwīr al-Abṣār*. Celebre commentario hanafī di al-Ḥaṣkafī *raḥimahullāh* sull'opera di al-Tumurtāšī. Insieme al suo supercommentario *Radd al-Muḥtār* di Ibn ʿĀbidīn, costituisce il riferimento operativo per il fiqh hanafī tardo.

F

Farḍ — فرض
Obbligo assoluto, stabilito da una prova definitiva (*qaṭʿiyyat al-thubūt wa al-dalālah*). Chi lo abbandona commette un peccato grave; chi lo nega esce dall'Islām. Esempi: le cinque ṣalāh quotidiane, il digiuno di Ramaḍān. Distinto dal wājib, che si fonda su prove meno definitive.

Fāsiq / Fāsiqa — فاسق ، فاسقة
Persona (uomo / donna) che commette apertamente peccati gravi senza pentirsene. Non è miscredente (*kāfir*), ma la sua integrità morale (*ʿadālah*) è compromessa. Nell'articolo è citata nel contesto della donna corrotta che potrebbe descrivere il corpo altrui ad estranei.

al-Fatāwā al-Hindiyyah — الفتاوى الهندية
Nota anche come *al-Fatāwā al-ʿĀlamgīriyyah*. Enciclopedica raccolta di fatāwā hanafī compilata da un collegio di sapienti indiani per ordine dell'imperatore moghul Awrangzīb (XVII sec.). Riferimento operativo di prima importanza.

Fatḥ al-Qadīr — فتح القدير
Grande commentario hanafī di Ibn al-Humām *raḥimahullāh* sulla *Hidāyah* di al-Marghinānī. Tra le opere più raffinate e sofisticate della scuola, apprezzata per il rigore della sua argomentazione giuridica.

Fatwā (plurale: Fatāwā) — فتوى ، فتاوى
Responsum giuridico emesso da un muftī qualificato in risposta a una questione specifica. Non è legge vincolante universale: risponde a un caso concreto in un contesto specifico. L'affidabilità di una fatwā dipende dalla qualifica di chi la emette e dalla metodologia (madhhab) seguita.

Fiqh — فقه
Letteralmente "comprensione profonda". Tecnicamente: la giurisprudenza islamica, scienza che studia i precetti pratici (*aḥkām ʿamaliyyah*) ricavati dalle fonti rivelate. Distinto dalla Sharīʿah (la Legge divina come fonte) e dagli uṣūl al-fiqh (i principi metodologici). I quattro madhāhib sunniti codificano il fiqh.

Fitnah — فتنة
Termine polisemico. Nel contesto dell'articolo indica la tentazione sessuale, la seduzione, il turbamento del desiderio provocato dalla visione del corpo altrui. In senso più ampio: prova, discordia, caos sociale, deviazione religiosa. Prevenire la fitnah è uno dei maqāṣid (finalità) della Sharīʿah.

Fuqahā' — فقهاء
Plurale di *faqīh*: giurista musulmano, specialista di fiqh. Non è semplice conoscitore delle regole: è chi comprende le ratio profonde dei precetti, ne padroneggia la derivazione, sa applicarli ai casi nuovi secondo la metodologia del proprio madhhab.

G

al-Ghazālī (Abū Ḥāmid) — رحمه الله (m. 505 H / 1111 d.C.)
Soprannominato *Ḥujjat al-Islām*, "Prova dell'Islām". Grande teologo aš'arita, giurista šāfi'ita, sūfī sincero. Autore dell'*Iḥyā' 'Ulūm al-Dīn*, opera monumentale sulla rinascita delle scienze religiose. Non citato direttamente nel corpo dell'articolo ma pilastro imprescindibile della spiritualità ortodossa.

H

Ḥadīth (plurale: Aḥādīth) — حديث ، أحاديث
Narrazione autenticata delle parole, azioni o approvazioni tacite del Profeta Muḥammad ﷺ. Costituisce, dopo il Corano, la seconda fonte della Sharī'ah. La scienza che ne verifica l'autenticità (*muṣṭalaḥ al-ḥadīth*) è una delle discipline più sofisticate dell'eredità islamica.

Ḥajj — حج
Pellegrinaggio alla Ka'bah a Makkah, quinto pilastro dell'Islām. Obbligatorio una volta nella vita per ogni musulmano libero, maturo, in possesso dei mezzi fisici ed economici. La donna deve viaggiare con un maḥram, come approfondito nell'articolo.

Hammām — حمام
Bagno pubblico, tradizionalmente diffuso nel mondo islamico. Nel contesto dell'articolo compare in riferimento alla lettera di 'Umar ibn al-Khaṭṭāb *raḍiyAllāhu 'anhu* che proibiva alle donne non musulmane l'accesso agli hammām delle musulmane.

Ḥanafī (madhhab Ḥanafī) — حنفي
Scuola giuridica (madhhab) fondata sulla metodologia di Abū Ḥanīfah *raḥimahullāh*. Storicamente la più diffusa dell'Islām sunnita (Ottomani, Mughal, Asia Centrale, Turchia, Balcani, Subcontinente indiano). È il madhhab operativo di Madrassat an-Noor.

al-Ḥaṣkafī (Muḥammad ibn 'Alī) — رحمه الله (m. 1088 H / 1677 d.C.)
Grande giurista hanafī damasceno, muftī della città. Autore di *al-Durr al-Mukhtār*, principale testo di riferimento per il fiqh hanafī tardo, oggetto del celebre supercommentario di Ibn 'Ābidīn.

Ḥayā' — حياء
Pudore, modestia, discrezione, senso del limite. Non è semplice vergogna: è la qualità interiore che rende capaci di riconoscere la propria posizione davanti ad Allāh ﷻ e davanti agli altri. Il Profeta ﷺ ha detto che è "*ramo dell'īmān*" e "*parte della fede*".

al-Haytamī (Ibn Ḥajar) — رحمه الله (m. 974 H / 1566 d.C.)
Grande giurista šāfi'ita egiziano-meccano. Non confondere con Ibn Ḥajar al-'Asqalānī. Autore di *Tuḥfat al-Muḥtāj Sharḥ al-Minhāj*, uno dei commentari più autorevoli del fiqh šāfi'ī. Citato nell'articolo per la posizione šāfi'ī sui maḥram non musulmani.

al-Hidāyah — الهداية
Titolo completo: *al-Hidāyah fī Sharḥ Bidāyat al-Mubtadī*. Opera di al-Marghinānī *raḥimahullāh*, considerata uno dei testi fondanti del fiqh hanafī classico. Oggetto di decine di commentari, tra cui il famoso *Fatḥ al-Qadīr*.

Ḥijāb — حجاب
Letteralmente "velo, barriera, separazione". Nell'uso contemporaneo indica l'abbigliamento modesto della donna musulmana davanti ai non-maḥram, in particolare il copricapo. L'articolo chiarisce che il ḥijāb come abbigliamento concreto è distinto dalla ʿawrah come categoria giuridica.

I

Ibn ʿAbbās (ʿAbdullāh) — رضي الله عنهما (m. 68 H / 687 d.C.)
Cugino del Profeta ﷺ, soprannominato *Turjumān al-Qurʾān*, "Interprete del Corano". Il Profeta ﷺ invocò per lui: "*O Allāh, insegnagli il tafsīr*". Autorità fondamentale per esegesi e fiqh. La formula *raḍiyAllāhu ʿanhumā* si usa per lui e il padre.

Ibn ʿĀbidīn (Muḥammad Amīn) — رحمه الله (m. 1252 H / 1836 d.C.)
Il più grande giurista hanafī degli ultimi tre secoli. Muftī di Damasco. Il suo *Radd al-Muḥtār ʿalā al-Durr al-Mukhtār* è il riferimento operativo decisivo per ogni muftī hanafī contemporaneo. Lavoro di sintesi, verifica e aggiornamento di tutta la tradizione precedente.

Ibn al-Humām (Kamāl al-Dīn) — رحمه الله (m. 861 H / 1457 d.C.)
Grande giurista e teologo hanafī di origine egiziana. Autore di *Fatḥ al-Qadīr*, commentario alla *Hidāyah*. Mujtahid nel madhhab, non si limitò a trasmettere ma riesaminò le opinioni con argomentazione originale.

Ibn Mājah (Muḥammad ibn Yazīd) — رحمه الله (m. 273 H / 887 d.C.)
Autore di *Sunan Ibn Mājah*, sesto libro dei Kutub al-Sittah. Raccoglie circa 4000 aḥādīth. Di valore inferiore ai cinque precedenti ma di importanza canonica.

Ibn Manẓūr — رحمه الله (m. 711 H / 1311 d.C.)
Lessicografo egiziano. Autore del monumentale *Lisān al-ʿArab*, il più grande dizionario della lingua araba classica (20 volumi nelle edizioni moderne). Riferimento per ogni ricerca etimologica sui termini tecnici islamici.

ʿIffah — عفة
Castità, continenza, pudicizia. Virtù cardinale nel progetto spirituale islamico. Comprende la castità sessuale ma la trascende: è la temperanza complessiva nei desideri, l'autodisciplina che rende la persona padrona di sé e non schiava degli impulsi.

Iḥtiyāṭ — احتياط
Cautela, prudenza giuridica. Principio metodologico secondo cui, in caso di divergenza tra opinioni, è preferibile adottare quella più prudente. Nell'articolo: coprire i piedi, pur non essendo tecnicamente ʿawrah secondo la posizione prevalente hanafī, è iḥtiyāṭ.

Iḥyāʾ ʿUlūm al-Dīn — إحياء علوم الدين
Rinascita delle Scienze della Religione. Opera monumentale di al-Ghazālī *raḥimahullāh*, in 40 libri suddivisi in 4 sezioni (atti rituali, consuetudini, vizi distruttivi, virtù salvifiche). Vertice della spiritualità sunnita ortodossa. Testo di riferimento per Madrassat an-Noor.

Īmān — إيمان
Fede. Non è semplice credenza intellettuale: comprende assenso del cuore, dichiarazione della lingua, azione delle membra. Si accresce con l'obbedienza e diminuisce con la disobbedienza, secondo Ahl as-Sunnah wal-Jamāʿah.

Istinjā’ — استنجاء
Purificazione delle parti intime dopo l'espletamento dei bisogni fisiologici. Si esegue con acqua o, in sua assenza, con mezzi solidi puri. Precetto codificato in dettaglio dal fiqh di ogni madhhab.

J

Jilbāb — جلباب
Veste ampia, mantello esteriore che la donna indossa sopra i vestiti ordinari quando esce di casa. Menzionato esplicitamente nel Corano (33:59). Non ha una foggia unica fissata dalla Sharīʿah: la condizione è che sia ampio, opaco e copra il corpo.

K

al-Kāsānī (ʿAlāʾ al-Dīn) — رحمه الله (m. 587 H / 1191 d.C.)
Grande giurista hanafī, autore dei monumentali *Badāʾiʿ al-Ṣanāʾiʿ fī Tartīb al-Sharāʾiʿ*. Si narra che compose l'opera come dote matrimoniale per la figlia del suo maestro. Riferimento classico insostituibile.

al-Kawtharī (Mufti Muḥammad ibn Ādam) — حفظه الله
Giurista hanafī contemporaneo, fondatore e direttore del Darul Iftaa di Leicester (Regno Unito). Formatosi nel Subcontinente indiano. Autore prolifico di fatāwā in inglese di qualità elevata, ispiratrici dell'articolo originale.

Khimār (plurale: Khumur) — خمار ، خمر
Copricapo femminile menzionato nel Corano (24:31): "*Che si lascino cadere i loro khumur sui petti*". Copre capelli, orecchie, collo e scende fino alla parte alta del torace. È l'articolo di abbigliamento tecnicamente richiesto per la ṣalāh femminile.

L

Lisān al-ʿArab — لسان العرب
La Lingua degli Arabi. Opera lessicografica monumentale di Ibn Manẓūr *raḥimahullāh*, dizionario di riferimento per l'arabo classico. Citato nell'articolo per l'etimologia di ʿawrah.

M

Madhhab (plurale: Madhāhib) — مذهب ، مذاهب
Letteralmente "via, scuola di pensiero". In fiqh: una delle quattro scuole giuridiche di Ahl as-Sunnah wal-Jamāʿah (Ḥanafī, Mālikī, Šāfiʿī, Ḥanbalī). Seguire un madhhab non è opzione estetica ma necessità metodologica, dato che il muqallid (non-mujtahid) non può derivare direttamente dalle fonti.

Maḥram (plurale: Maḥārim) — محرم ، محارم
Parente di sesso opposto con cui il matrimonio è permanentemente proibito per consanguineità (padre, fratello, figlio, zio paterno e materno, nipoti), per affinità (suocero, genero, figliastro), o per allattamento. La donna può viaggiare, mostrare parti del corpo e stare in intimità familiare solo con un maḥram.

Marāqī al-Falāḥ — مراقي الفلاح
Titolo completo: *Marāqī al-Falāḥ Sharḥ Nūr al-Īḍāḥ*. Opera di al-Shurunbulālī *raḥimahullāh* (m. 1069 H / 1659 d.C.), commentario al suo stesso *Nūr al-Īḍāḥ*. Testo centrale del fiqh hanafī sulle ʿibādāt (atti di adorazione). Fonte primaria di Madrassat an-Noor.

al-Marghinānī (Burhān al-Dīn) — رحمه الله (m. 593 H / 1197 d.C.)
Giurista hanafī dell'Asia Centrale (regione di Fergana). Autore della *Hidāyah*, uno dei testi fondanti del fiqh hanafī classico, insegnato nelle madāris per secoli.

Māturīdī (māturīditi) — الماتريدية
Scuola teologica fondata dall'Imām Abū Manṣūr al-Māturīdī *raḥimahullāh* (m. 333 H / 944 d.C.) di Samarcanda. Insieme agli Aš'arī rappresenta l''aqīdah ortodossa sunnita. Prevale tra i musulmani di scuola hanafī (Turchia, Asia Centrale, Subcontinente indiano, Balcani).

Muftī — مفتي
Giurista qualificato a emettere fatāwā. Deve possedere conoscenza approfondita delle fonti, metodologia solida, maturità spirituale, probità. Non ogni ʿālim è muftī, non ogni muftī è mujtahid.

Muḥammad — ﷺ
Il Profeta e Messaggero di Allāh ﷻ, Sigillo dei Profeti. La formula ﷺ si legge *ṣallallāhu ʿalayhi wa sallam*: "*La preghiera e la pace di Allāh siano su di lui*". Non va mai abbreviata ("saw", "pbuh") né tradotta: è un diritto del Profeta ﷺ.

Mukhtaṣar al-Qudūrī — مختصر القدوري
Compendio di al-Qudūrī. Opera concisa ma densissima di al-Qudūrī *raḥimahullāh* (m. 428 H / 1037 d.C.). Uno dei più antichi e autorevoli compendi del fiqh hanafī, memorizzato tradizionalmente dagli studenti come fondamento.

Muslim (ibn al-Ḥajjāj al-Qushayrī al-Nīsābūrī) — رحمه الله (m. 261 H / 875 d.C.)
Autore del *Ṣaḥīḥ Muslim*, secondo libro più autentico dopo quello di al-Bukhārī. Allievo diretto di al-Bukhārī. La sua opera brilla per l'organizzazione tematica e il rigore di selezione.

Musnad Aḥmad — مسند أحمد
Grande raccolta di aḥādīth dell'Imām Aḥmad ibn Ḥanbal *raḥimahullāh* (m. 241 H / 855 d.C.). Oltre 27.000 narrazioni organizzate per trasmettitore (*musnad*) anziché per argomento. Fonte di seconda importanza dopo i Kutub al-Sittah.

N

al-Nasā'ī (Aḥmad ibn Šuʿayb) — رحمه الله (m. 303 H / 915 d.C.)
Autore delle *Sunan al-Nasā'ī*, uno dei Kutub al-Sittah. Noto per il rigore nella selezione degli aḥādīth: la sua opera è considerata la più severa dei quattro Sunan.

Niqāb — نقاب

Velo che copre il volto lasciando scoperti solo gli occhi. L'articolo chiarisce che nel madhhab Ḥanafī il niqāb non è obbligatorio in sé (il volto non è ʿawrah tecnica), ma lo diventa in presenza di timore ragionevole di fitnah.

Nūr al-Īḍāḥ — نور الإيضاح

Luce del Chiarimento. Opera di al-Shurunbulālī *raḥimahullāh*, compendio essenziale del fiqh hanafī sulle ʿibādāt. Insieme al suo commentario *Marāqī al-Falāḥ*, costituisce fonte primaria operativa di Madrassat an-Noor.

Q

al-Qudūrī (Abū al-Ḥusayn Aḥmad) — رحمه الله **(m. 428 H / 1037 d.C.)**

Giurista hanafī di Baghdad, autore del celebre *Mukhtaṣar al-Qudūrī*, testo fondamentale per lo studio del fiqh hanafī.

Qurʾān — القرآن

Parola di Allāh ﷻ rivelata al Profeta Muḥammad ﷺ attraverso l'arcangelo Jibrīl, trasmessa per *tawātur* (trasmissione multipla e concordante) in modo testualmente integro. 114 Sūrah, 6236 versetti. Prima fonte della Sharīʿah, miracolo linguistico (*iʿjāz*) e dottrinale.

R

Radd al-Muḥtār — رد المحتار

Titolo completo: *Radd al-Muḥtār ʿalā al-Durr al-Mukhtār*. Monumentale supercommentario di Ibn ʿĀbidīn *raḥimahullāh*. Fonte giuridica decisiva del fiqh hanafī tardo: ogni muftī serio della scuola la consulta prima di emettere fatwā.

RaḍiyAllāhu ʿanhu / ʿanhā / ʿanhum / ʿanhumā — رضي الله عنه ، عنها ، عنهم ، عنهما

"*Allāh sia soddisfatto di lui / lei / loro / di entrambi*". Formula di benedizione obbligatoria dopo il nome di un Compagno (Ṣaḥābī). ʿanhu: singolare maschile; ʿanhā: singolare femminile; ʿanhum: plurale maschile; ʿanhumā: duale (per coppia). Non si abbrevia mai.

Raḥimahullāh / RaḥimahumAllāh — رحمه الله ، رحمهم الله

"*Che Allāh abbia misericordia di lui / di loro*". Formula di benedizione per i musulmani defunti, in particolare per gli studiosi. Esprime riconoscimento di eredità spirituale e dovere di gratitudine. Non si abbrevia.

al-Rāzī (Fakhr al-Dīn) — رحمه الله **(m. 606 H / 1210 d.C.)**

Grande teologo aš'arita, filosofo, esegeta. Autore del monumentale *Mafātīḥ al-Ghayb* (noto come *al-Tafsīr al-Kabīr*), uno dei più ricchi commentari coranici della storia. Citato nell'articolo per la discussione sulle donne non musulmane.

Rūḥ al-Maʿānī — روح المعاني

Lo Spirito dei Significati. Grande tafsīr di al-Ālūsī *raḥimahullāh*, equilibrato nella sintesi tra esegesi testuale, filologica e spirituale. Opera di riferimento ortodossa.

S

Ṣaḥāba (singolare: Ṣaḥābī) — صحابة ، صحابي

I Compagni del Profeta Muḥammad ﷺ: chi lo incontrò vivente da credente e morì sulla fede. Costituiscono la miglior generazione della Ummah per testimonianza profetica. Sono testimoni e trasmettitori della Rivelazione. La formula per loro è *raḍiyAllāhu ʿanhum*.

Sakīnah — سكينة

Pace interiore, serenità, quiete che discende dal Divino. Termine coranico (es. 48:4). Non è semplice calma psicologica: è dono di Allāh ﷻ al cuore del credente. Chi vive secondo la Sharīʿah ne sperimenta la discesa, chi vive contro di essa resta nell'inquietudine.

Ṣalāh — صلاة

Preghiera rituale islamica, secondo pilastro dell'Islām. Cinque sono quotidiane e obbligatorie (farḍ): fajr, ẓuhr, ʿaṣr, maghrib, ʿišāʾ. L'articolo tratta i requisiti di copertura del corpo femminile durante la ṣalāh.

Ṣallallāhu ʿalayhi wa sallam (ﷺ) — صلى الله عليه وسلم

"*La preghiera e la pace di Allāh siano su di lui*". Formula di benedizione sul Profeta Muḥammad ﷺ, obbligatoria ogni volta che si menziona il suo nome. Non si abbrevia mai ("saw", "pbuh" sono inaccettabili). Il simbolo ﷺ è ligatura calligrafica dell'intera formula.

Shahwah — شهوة

Desiderio sessuale, concupiscenza. Nel fiqh è categoria operativa: molte regole di interazione tra sessi dipendono dalla sua presenza o assenza. Non è peccato in sé (è natura umana), ma deve essere incanalata nel lecito e trattenuta nell'illecito.

Sharīʿah — شريعة

La Legge divina come fonte, l'insieme dei precetti rivelati da Allāh ﷻ attraverso Qurʾān e Sunnah. Distinta dal fiqh, che è la comprensione umana e sistematizzazione dei precetti. La Sharīʿah persegue cinque finalità (*maqāṣid*): protezione della religione, della vita, dell'intelletto, della prole, dei beni.

al-Shurunbulālī — رحمه الله (m. 1069 H / 1659 d.C.)

Grande giurista hanafī egiziano. Autore di *Nūr al-Īḍāḥ* e del suo commentario *Marāqī al-Falāḥ*, testi centrali del fiqh hanafī sulle ʿibādāt e fonti primarie di Madrassat an-Noor.

Subḥānahu wa Taʿālā (ﷻ) — سبحانه وتعالى

"*Egli sia glorificato ed esaltato*". Formula di glorificazione che segue il nome di Allāh. Il simbolo ﷻ è ligatura calligrafica. Insieme a *ʿazza wa jalla*, *jalla jalāluhu*, *tabāraka wa taʿālā*, esprime la trascendenza divina.

SubḥānAllāh — سبحان الله

"*Gloria ad Allāh*", letteralmente "*Allāh è lontano da ogni imperfezione*". Formula di glorificazione (*tasbīḥ*). Usata nel dhikr e nella ṣalāh. Nell'articolo è citata come unità di misura temporale per determinare l'invalidazione della preghiera.

Sunan — سنن

Plurale di *sunnah*. Nel genere letterario: raccolte di aḥādīth organizzate per capitoli giuridici (Sunan Abū Dāwūd, Sunan al-Tirmidhī, Sunan al-Nasāʾī, Sunan Ibn Mājah).

Sunnah — سنة
Letteralmente "via, tradizione". Nel senso tecnico: insieme di parole, azioni e approvazioni del Profeta Muḥammad ﷺ, seconda fonte della Sharīʿah dopo il Corano. In fiqh: categoria giuridica di raccomandazione sotto il wājib.

Sūrah (plurale: Suwar) — سورة ، سور
Capitolo del Corano. Le Suwar sono 114, di lunghezza molto variabile (da 3 a 286 versetti). Si distinguono in meccane e medinesi secondo il luogo e il periodo di rivelazione.

Sūrat al-Aʿrāf — سورة الأعراف
Settima Sūrah del Corano, 206 versetti, meccana. Nell'articolo è citato il versetto 31: "*O figli di Ādam, prendete i vostri ornamenti presso ogni luogo di preghiera*", fondamento coranico dell'obbligo di coprirsi nella ṣalāh.

Sūrat an-Nūr — سورة النور
Ventiquattresima Sūrah, 64 versetti, medinese. Letteralmente "*La Luce*". Contiene molti precetti su modestia, intimità, famiglia, hijāb. Nell'articolo è citato il versetto 31, chiave per la ʿawrah femminile e la lista dei maḥram.

T

Tābiʿūn (singolare: Tābiʿī) — تابعون ، تابعي
I Seguaci. Generazione successiva ai Ṣaḥāba: musulmani che non incontrarono il Profeta ﷺ ma incontrarono almeno un Ṣaḥābī. Seconda generazione per eccellenza, come testimoniato dal ḥadīth sulle tre migliori generazioni.

Tafsīr — تفسير
Esegesi coranica. Scienza che studia il significato dei versetti usando: altri versetti, aḥādīth, interpretazioni dei Ṣaḥāba e tābiʿūn, lessicografia, grammatica, retorica. Si distingue da *taʾwīl* (interpretazione simbolica).

Tafsīr al-Kabīr — التفسير الكبير
Il Grande Tafsīr, anche noto come *Mafātīḥ al-Ghayb*. Monumentale commentario coranico di Fakhr al-Dīn al-Rāzī *raḥimahullāh*, ricco di approfondimenti teologici, filosofici e linguistici.

Tanwīr al-Abṣār — تنوير الأبصار
Illuminazione degli Sguardi. Opera di base del fiqh hanafī di al-Tumurtāšī *raḥimahullāh*, commentata da al-Ḥaṣkafī nel *Durr al-Mukhtār*.

al-Tirmidhī (Abū ʿĪsā Muḥammad) — رحمه الله (m. 279 H / 892 d.C.)
Autore delle *Sunan al-Tirmidhī* (anche note come *Jāmiʿ al-Tirmidhī*). Uno dei Kutub al-Sittah. Pioniere della classificazione sistematica degli aḥādīth per grado (ṣaḥīḥ, ḥasan, ḍaʿīf), terminologia poi standard.

Tuḥfat al-Muḥtāj — تحفة المحتاج
Titolo completo: *Tuḥfat al-Muḥtāj bi-Sharḥ al-Minhāj*. Monumentale commentario šāfiʿī di Ibn Ḥajar al-Haytamī *raḥimahullāh* sul *Minhāj al-Ṭālibīn* di al-Nawawī. Testo di riferimento per il fiqh šāfiʿī tardo.

al-Tumurtāšī (Muḥammad ibn ʿAbdillāh) — رحمه الله (m. 1004 H / 1596 d.C.)
Giurista hanafī damasceno. Autore di *Tanwīr al-Abṣār*, testo base commentato da al-Ḥaṣkafī.

U

ʿUmar ibn al-Khaṭṭāb — رضي الله عنه (m. 23 H / 644 d.C.)
Secondo Califfo ben guidato, soprannominato *al-Fārūq*, "colui che distingue il vero dal falso". Suocero del Profeta ﷺ (padre di Ḥafṣa *raḍiyAllāhu ʿanhā*). Figura architettonica dell'espansione e amministrazione del primo Stato islamico.

Umm al-Muʾminīn (plurale: Ummahāt al-Muʾminīn) — أم المؤمنين
"*Madre dei Credenti*". Titolo coranico (33:6) riservato alle mogli del Profeta ﷺ. Rispettarle, benedirle, imparare da loro è parte della fede sunnita. ʿĀʾisha *raḍiyAllāhu ʿanhā* è una di esse.

Ummah — أمة
La comunità globale dei musulmani, al di là delle divisioni etniche, linguistiche e nazionali. Il Profeta ﷺ ha paragonato la Ummah a un unico corpo: se una parte soffre, l'intero corpo risente. Appartenere alla Ummah è vincolo di responsabilità reciproca.

W

Wājib — واجب
Obbligo di grado inferiore al farḍ. Nel madhhab Ḥanafī: ciò che è obbligatorio ma la cui prova non è definitiva quanto quella del farḍ. Chi lo omette senza giustificazione commette peccato ma non esce dall'Islām. Esempio: il witr, il sacrificio dell'ʿīd.

WAllāhu aʿlam — والله أعلم
"*E Allāh sa meglio*". Formula di chiusura obbligatoria dopo ogni discussione giuridica, esegetica o teologica. Riconosce che il sapere umano è limitato e che la verità ultima appartiene solo ad Allāh ﷻ. Non è vezzo retorico: è teologia della conoscenza.

Y

Yaʿlā ibn Umayya al-Tamīmī — رضي الله عنه
Compagno del Profeta ﷺ, convertito all'Islām alla conquista di Makkah. Governatore dello Yemen sotto ʿUmar *raḍiyAllāhu ʿanhu*. Nell'articolo è citato come trasmettitore del ḥadīth sulla modestia divina e sulla copertura durante il bagno.

WAllāhu aʿlam.

Madrassat an-Noor — La Scuola della Luce
madrassatannoorscuola.it